

## CRISTOLOGIA

Nel precedente resoconto bibliografico era sfuggito (del resto nessuna pretesa di completezza hanno questi resoconti) un bel manuale di cristologia: **V. CROCE, *Gesù il Figlio e il mistero della croce. Cristologia e soteriologia***, Elledici, Leumann (TO) 2010, pp. 408, € 22,00. Al volume manca purtroppo una scheda biografica dell'autore che, al di fuori dei circuiti della "fama" teologica, ha prodotto un testo davvero pregevole. Innanzitutto nello stile e nel linguaggio, senza dubbio frutto di parecchi anni di insegnamento; ma anche per le dimensioni effettivamente *manuali* del libro che lo rendono uno riuscito strumento didattico. L'argomentare è gentile e sicuro, la trattazione completa e ben bilanciata. Si coglie la ricchezza degli studi cristologici degli anni '60, '70, '80 del secolo ventesimo, come pure le più recenti prospettive e questioni. Il tutto in una sintesi vitale e organica, con tocchi originali sia nella struttura sia nello sviluppo dei temi. Pur non blasonato come altri manuali, questo sicuramente fa parte della cerchia stretta dei migliori. Rimanendo nel genere letterario del manuale segnalo un ormai collaudato strumento, giunto alla seconda edizione: **A. COZZI, *Conoscere Gesù Cristo nella fede. Una cristologia***, Cittadella, Assisi 2015, € 39,90. Rispetto alla precedente edizione del 2007, l'ultima conferma la risaputa bontà della prima, fornendone però un indice più articolato, chiaro e fruibile. È aggiunta una corposa appendice che arricchisce la prima edizione di tre profondi "carotaggi", riguardanti rispettivamente la Risurrezione, il rapporto tra la ricerca sul Gesù storico e l'approccio narrativo delle cristologie neotestamentarie, e l'Incarnazione. Essi raccolgono i risultati della ricerca, dell'insegnamento accademico e dell'attività di conferenziere del teologo milanese. Particolarmente riuscito (specialmente nella trattazione del rapporto tra il corpo e la carne) il terzo. Saggio originale, dal titolo quanto mai accattivante e promettente quello di **S. DE MARCHI, *Gesù. I primi trent'anni. Un'indagine biblico-narrativa***, Cittadella, Assisi 2014, pp. 348, € 24,40. Liberando il lettore da curiosità indebite (da alcuni vangeli apocrifi bellamente accontentate), De Marchi lo introduce in questioni generali, tipiche di un'introduzione al Nuovo Testamento, come quella relativa alle fonti, alla storia e al canone, fornendo un'equilibrata sintesi sugli argomenti. Così anche il capitolo II che tratta del vangelo di *Marco* come paradigma della cristologia neotestamentaria quale accesso all'identità narrativa di Gesù è un ottimo strumento per un corso di introduzione generale al Nuovo Testamento. Dal capitolo III ("Gli inizi"), l'autore entra precisamente nell'argomento promesso dal titolo, dove dimostra una spiccata capacità di lettura dei pochissimi riferimenti evangelici ai "trent'anni" precedenti il Battesimo e un'ancor più preziosa acutezza nell'inferire, a partire da alcuni tratti della "vita pubblica" del Nazareno, qualche indicazione pudica e solida circa i decenni di nascondimento. Uno studio utile al corso di cristologia e non solo. Pur non facendo parte di una collana scientifica, ma di alta e seria divulgazione, merita di essere indicato e consigliato il saggio di **E. SCOGNAMIGLIO, *Immagini di Gesù Cristo nel cristianesimo primitivo***, San Paolo, Cinisello Balsamo 2014, pp. 144, € 14,00. Accenna alle prime attestazioni cristologiche neotestamentarie, per poi dedicare una sintesi precisa e mai pedante della cristologia del Logos e delle questioni da Nicea ad Efeso. Leggendo il lavoro di Scognamiglio troverebbe profitto lo studente di primo

ciclo, quello di un ISSR, come pure il laico desideroso di affrontare questioni certo impegnative, ma svolte con stile rigoroso e lieve. Ricerca raffinata e quanto mai necessaria quella che trova forma in **P. BERNARDI, *Il Logos teandrico. La "cristologia asimmetrica" nella teologia bizantino-ortodossa***, Città Nuova, Roma 2013, pp. 464, € 40,00. Un testo che non dovrebbe mancare nella biblioteca di un istituto teologico e di un docente di cristologia, poiché rende ragione di interstizi e spessori, anche minimi, tra la cristologia ortodossa e quella cattolica, che rischiano di essere coperti e appiattiti in semplificazioni ormai quasi indiscusse nella vulgata teologica. Per "cristologia asimmetrica" s'intende il maggiore rilievo che la teologia ortodossa generalmente attribuisce al divino rispetto all'umano (ecco l'asimmetria) di Cristo. Ciò già a partire dalla patristica, attraversando l'epoca bizantina, per confluire nella cristologia ortodossa contemporanea. Agli occhi della cristologia cattolica – decisamente più "simmetrica" – questo potrebbe apparire contiguo al monofisismo, ma sta proprio nei meriti di questo saggio mostrare le distinzioni e le sfumature. Significativa anche la resa della diversa percezione (ortodossa e cattolica) delle differenze dogmatiche. Rimanendo nell'ambito dei volumi che non devono mancare, segnalo con viva raccomandazione le due opere di **I. BIFFI, *I misteri di Cristo in Tommaso d'Aquino. Il Commento alle Sentenze e altre opere***, Jaca Book, Milano 2013, pp. XXII-449, € 54,00, e **Id., *I misteri di Cristo in Tommaso d'Aquino. La Summa Theologiae***, Jaca Book, Milano 2015, pp. XVI-218, € 25,00. I due libri, dall'elegante veste editoriale, meriterebbero ben più di una semplice segnalazione, a motivo dell'intuizione che li regge, la competenza di chi li ha scritti e l'ottima riuscita. Attraversare con argomentata sicurezza le pagine più schiettamente cristologiche di Tommaso (ma cosa non è cristologico in Tommaso?), evidenziando non tanto gli elementi "strutturali" della sua cristologia, quanto la sua formidabile attenzione alla "storia" di Gesù, alla concretezza della sua vicenda, così come emerge nei suoi "misteri". Questa è la grande intuizione dei due volumi, con la non secondaria intenzione (nemmeno molto sottaciuta) di mostrare come le istanze più recenti della cristologia – quali la decisiva importanza riconosciuta alla storia concreta di Gesù in ordine al riconoscimento dell'identità del Figlio di Dio e (ma per certi versi è la medesima cosa) l'approccio "fenomenologico" alla cristologia – erano già da quasi mille anni a portata di mano, grazie al genio di Tommaso. Il più corposo volume dedicato al *Commento alle Sentenze* è dotato di prodigale apparato bibliografico, indice della serietà di un ricercatore che mette altri nella condizione di proseguire il proprio lavoro. Dei misteri di Cristo si interessa anche il buon saggio di **E. GALLI, *Il mistero del Figlio nei Suoi misteri. Un confronto con la cristologia italiana***, Miscellanea Francescana, Roma 2015, pp. 224, € 15,00. L'autore isola la questione d'interesse, vale a dire il rapporto tra la figliolanza divina di Gesù e la filiazione divina d'ogni uomo, mediante i misteri (quello pasquale innanzitutto) della vita di Cristo. L'approccio è triplice: storico (con speciale riferimento alla cristologia italiana contemporanea), biblico e sistematico. Particolarmente riuscita la panoramica offerta degli studi italiani; anche se limitata ai teologi autori di manuali. Più completo si presenta il lavoro di **G. DEPEDER, *La singolarità di Gesù Cristo. Indagine nella cristologia italiana contemporanea***, Messaggero - Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2013, pp. 464, € 35,00. L'autore studia il tema della singolarità di Gesù in manuali italiani ormai classici (G. Moiola, B. Forte,

M. Bordoni, A. Amato) e nella saggistica gravitante le varie scuole teologiche della penisola, rigiocandolo con notevole piglio sistematico, nell'ultimo capitolo, in riferimento alla storia, alla spiritualità, alla pneumatologia e alla questione del pluralismo religioso. Il risultato è eccellente sia per quanto riguarda la restituzione del panorama cristologico italiano (se ne evidenziano le originalità rispetto a quello generalmente europeo) sia in riferimento alla proposta sistematica conclusiva. Segnalo infine due testi di filosofia. Il primo è **E. FALQUE, *Metamorfosi della finitezza. Saggio sulla nascita e la risurrezione***, San Paolo, Cinisello Balsamo 2014, pp. 288, € 24,00, facente parte di una trilogia la cui traduzione italiana questo volume inaugura. Nel volume in questione si fa derivare, a mo' di paradigma, dalla *passività* del nascente la *passività* del risorgente. Il testo biblico di riferimento diventa il colloquio tra Nicodemo e Gesù, che ritorna nei punti strategici dell'opera la quale, appunto partendo dal fenomeno della nascita come paradigma, tenta di «interrogare le *condizioni trascendentali della risurrezione*». La non adeguata considerazione del tatto nell'estetica pasquale, smarrisce il carattere *permanente e definitivo* del "con-tatto" del Risorto con le cose, lasciando aperte le porte ad una *egologia della risurrezione*, piuttosto che al pensiero di una risurrezione della carne e quindi della salvezza del mondo. Il testo di Falque vale comunque la lettura e lo studio. E se è vero che non tutte le pagine sono convincenti, è altrettanto vero che riflettere sul mistero della Risurrezione a partire dal paradigma della nascita rimane, anche grazie a questo libro, un punto di non ritorno. Il secondo libro di filosofia che merita l'accostamento – anche se, effettivamente, si tratta di uno studio tanto raffinato da essere "di nicchia" – è **P. MARTINETTI, *Gesù e il cristianesimo. Edizione critica***, Morcelliana, Brescia 2014, pp. 736, € 45,00. L'ottima curatela di Luca Natali e la perspicace introduzione di Giovanni Filoramo offrono agli studiosi la prima edizione critica del testo del pensatore che, con Benedetto Croce e Giovanni Gentile, è stato uno dei maggiori filosofi italiani della prima metà del secolo scorso. Un filosofo che ha pagato di persona il mancato giuramento di fedeltà al regime fascista. Accusando la chiesa cattolica di dogmatismo, troppo facilmente sfruttato dal potere delle tenebre che invadeva l'Europa dei totalitarismi, Martinetti si propone – utilizzando i risultati della prima ricerca sul Gesù storico, coi i suoi molti pregi e altrettanti limiti – un ritorno al Gesù originario, dalla potente e liberissima carica morale. Un saggio dall'alto valore storico, quasi una testimonianza di cristologia "laica" militante che, nonostante l'effettiva riduzione etica del mistero di Cristo, intravede comunque nella vicenda del Nazareno lo spunto e il modello della rinascita morale e culturale di un'Europa abbruttita dalle ideologie.

**Prof. Giovanni Cesare Pagazzi**